

**Il documentario della regista potentina Vania Cauzillo
dedicato all'incredibile musicista lucano Vittorio Camardese
precursore del tapping in Italia
sarà proiettato in anteprima assoluta a Torino il 27 e 28 febbraio 2023**

"Il mondo è troppo per me" prodotto dalla casa di produzione trentina Jump Cut racconta la storia di Vittorio Camardese, un genio della musica che scelse di non essere un genio, un talento dimenticato per più di cinquant'anni che grazie al lavoro di ricerca della regista Vania Cauzillo torna ad essere raccontato durante la nona edizione del SEEYOUSOUND International Music Film Festival di Torino

Il documentario scritto e diretto dalla regista potentina Vania Cauzillo *"Il mondo è troppo per me|La storia di Vittorio Camardese"* sarà presentato in anteprima assoluta durante il *SEEYOUSOUND International Music Film Festival* concorrendo nella categoria Long Play DOC in prima assoluta **lunedì 27 febbraio** e in seconda visione **martedì 28 febbraio** nelle sale del Cinema Massimo per arrivare **nelle sale cinematografiche lucane a marzo**.

Il potentino Vittorio Camardese è stato **uno dei più grandi chitarristi italiani** ma non ha mai inciso un disco e non esistono trascrizioni della sua musica, resta solo quello che ha lasciato nelle persone che hanno avuto la fortuna di ascoltarlo suonare come è successo a **Chet Baker, Lelio Luttazzi, Tony Scott, Massimo Urbani, Stephane Grappelli** che lo hanno stimato e amato proprio per la sua tecnica inedita e il talento innato.

Il mondo è troppo per me ripercorre la vita, le origini, le inclinazioni del radiologo di Potenza che tra gli anni '50, '60 e '70 vive ed è protagonista della scena jazz romana e internazionale. Suona con i musicisti che passavano le notti tra il Music In e il Folkstudio dove le sue performance strabilianti erano diventate un numero fisso ed è proprio qui che l'avventura jazzistica di Vittorio diventava leggendaria solo fino all'alba però, quando infilava il camice e tornava ad essere un anche un brillante radiologo che però mai volle sostenere l'orale per diventare primario. Il documentario alterna interviste, animazione, le immagini di archivi privati inediti e i filmati di Vittorio musicista nelle uniche tre apparizioni televisive in RAI che fece sempre costretto dagli amici.

Il film, come la vita di Vittorio, si svolge tra due città: Roma e Potenza entrambe ricostruite attraverso il dialogo tra animazione, archivio e fiction. La città di **Potenza**, i suoi vicoli e soprattutto quattro luoghi chiave fanno da scenografia alla storia di Camardese ma raccontano anche di una Potenza del primo dopoguerra: **Palazzo Loffredo**, luogo del primo liceo classico, il **Teatro Stabile**, da sempre spazio sociale di ritrovo per la comunità artistica dove Vittorio ha fatto le sue prime esibizioni e tornava negli anni '70 nelle locandine come *"partecipazione straordinaria"* e ancora **Piazza Prefettura**, luogo di incontro di generazioni diverse, i vicoli e la casa nel **Largo Pedio**, piazzetta caratteristica di Potenza dove è nato e cresciuto. Il racconto di Potenza tra le scene è arricchito dai frammenti di **due documentari**: uno degli anni '50 dell'**Istituto Luce** e un'altro sulla **Potenza degli anni '60** che dal bianco e nero ai colori raccontano in dialogo con immagini la città di uno dei più virtuosi chitarristi del mondo.

La vita di Vittorio Camardese è stata ricostruita intervistando chi lo ha conosciuto e amato, Renzo Arbore e Irio de Paula, Antonio Infantino, Nicoletta Costantino, Marcello Rosa, Graziano Accinni, Gianni Bisiach, colleghi medici di Roma e la sua famiglia d'origine, **tantissime le**

JUMP CUT

Jump Cut srl - Piazza Cantore, 21 - 38121 Trento - P.I. 02346190222 - capitale sociale: 40.000,00 €
tel: +39 347 0711847 - info@jumpcut.it

persone tra Roma e Potenza che hanno custodito un pezzo di questa storia che la regista e tutte le persone che hanno collaborato al film hanno ricucito minuziosamente.

La biografia di Vittorio Camardese attraversa il Novecento: nasce nel 1929 a Potenza ma la sua musica arriva inedita fino al 2013, quando sarà ri-scoperta. È il 2 luglio 2013 e Vittorio è scomparso da tre anni quando il chitarrista **Roberto Angelini**, anche lui una delle voci del racconto, carica su youtube un video in bianco e nero in cui Vittorio Camardese, con cui Angelini è cresciuto perché aveva sposato sua madre, suona la sua chitarra durante il programma “Chitarra amore mio”. Camardese non pizzica le corde ma le percuote: Camardese si sta esibendo in **tapping**, ma non lo sa nessuno, nemmeno lui. In pochi minuti il video diventa virale, fa il giro del mondo arrivando sulle timeline dei più grandi musicisti, **Bryan May** dei Queen definisce “Magia” quello che ha visto sullo schermo, **Joe Satriani** ritwitta il link di youtube e augura buona visione, migliaia di appassionati non riescono a staccare gli occhi da quelle mani, così Vittorio arriva anche sulla timeline della regista Vania Cauzillo.

*“L’algoritmo mi proponeva con insistenza il video di una esibizione di Vittorio del 1965. Era di Potenza. Come me. Ma non lo avevo mai sentito nominare, mentre molti di amici e colleghi artisti a Potenza avevano avuto l’occasione di conoscerlo o almeno di sentir parlare di questo “mito”. Mi sono innamorata subito di quel radiologo che diceva di aver chiesto il permesso al suo primario per essere in TV quel giorno. Quando si mette a suonare e la camera stringe sulle sue mani, diventa impossibile resistere a quel volteggio, a quel ritmo sincopato ed elegante. Incredulità, stupore, ammirazione. La storia di Vittorio rischiava di essere dimenticata ed è arrivata a me parlando di **radici** e di **talento**, di **scelte** e **musica**, di **note blu** e anche della mia **Basilicata**. Così ho contattato Roberto, la sua famiglia d’origine e mi hanno affidato questa storia. Ho dovuto girare intervistando i ricordi più che le persone, **perché difficile era ricostruire una storia di qualcuno che probabilmente voleva essere dimenticato** “Il mondo è troppo per me” è iniziato come un documentario su un talentuosissimo chitarrista, ma la storia di Vittorio ha aperto riflessioni sulle occasioni perdute di essere felici, sulla responsabilità di essere un artista, sulle scelte fatte anche quando decidiamo di non decidere”*

Vittorio Camardese si è sempre definito autodidatta e quando gli chiedevano dove avesse imparato a suonare la chitarra rispondeva: **“dal barbiere”**, e infatti spesso nei saloni dei barbieri di un tempo si suonava “alla zampognara”, un bellissimo esempio di **raccordo tra la tradizione dei musicisti artigiani e la scuola arcaica della tradizione musicale del Sud Italia**: si tratta di una tecnica per “chitarra francese” che cerca di emulare il suono della zampogna e che veniva suonata **con lo strumento in verticale anziché in orizzontale**. Molto probabilmente Vittorio aveva acquisito e innovato questo patrimonio culturale, lo ha reso adatto alla sua epoca, dominata dalle influenze del jazz, del rock e del pop internazionale, in maniera geniale e certamente del tutto originale nelle composizioni e nelle melodie.

Teaser <https://vimeo.com/336138446>

Trailer <https://vimeo.com/287022258>

“Il mondo è troppo per me” è un film di Vania Cauzillo, prodotto da Jump Cut, produzione cinematografica indipendente trentina, realizzato con Laura Grimaldi alla sceneggiatura insieme a Vania Cauzillo, Sebastiano Luca Insinga alla fotografia, Chiara Dainese al montaggio, con le illustrazioni di Elisa Lipizzi e la supervisione di Gianluca Maruotti, Danny De Angelis al suono, musiche originali di Roberto Angelini e Vittorio Camardese. Il documentario è stato realizzato con il sostegno del Fondo Etico di BCC Basilicata.

Ufficio Stampa: Simona Irene Simone – 333/9431857 – simone.simona@gmail.com

JUMP CUT

Jump Cut srl - Piazza Cantore, 21 - 38121 Trento - P.I. 02346190222 - capitale sociale: 40.000,00 €
tel: +39 347 0711847 - info@jumpcut.it

Sinossi Un giorno, dal niente, compare su Youtube un video che cambia la storia della musica. Quel giorno il mondo scoprì che il precursore del tapping, una rivoluzionaria tecnica chitarristica, non era il grande Eddie Van Halen, ma un medico di provincia: Vittorio Camardese.

Da allora, i più grandi musicisti di tutto il mondo hanno voluto saperne di più. “Chi è questo collega sconosciuto? Chi è Vittorio Camardese?”.

Questa è la storia Vittorio, la storia di un genio che ha scelto di non essere un genio.

Vittorio Camardese è un invisibile di grande presenza. Un uomo di cui si rischia di perdere la memoria, ma che invece può raccontare tanto della musica, della responsabilità del talento, della paura del successo, ma anche dell’Italia e delle radici che tengono ancorati al terreno invece di spingersi a prendere il volo e crescere lontano.

Vania Cauzillo (1984), lucana, racconta storie attraverso il cinema documentario e l’opera contemporanea sperimentando sulla co-creazione con le comunità. Il suo lavoro di ricerca con la compagnia l’Albero è riconosciuto dal Ministero della cultura dal 2020. Laureata con lode in Storia della Musica, si è formata affiancando tra il 2007 e il 2010 il regista Alessandro Piva in tutti i suoi progetti, con interesse particolare per quelli documentaristici: “Camera mia” per cui cura le interviste in Turchia, Azeirbajan, Montenegro e Tunisia, (Giffoni film festival), “Pasta Nera”, per cui cura ricerche e interviste (64° Festival del cinema di Venezia). Ha prodotto e diretto il suo primo documentario “Dalla Terra alla luna”, distribuito da Rai Cultura, 2014, ha diretto “La ricerca della forma - Il genio di Sergio Musmeci” 2015, prod. Effenove, Museo MAxxi di Roma, che ha vinto lo SCI- DOC European Science TV and New Media Festival and Awards di Lisbona, nel 2017 ha diretto il secondo episodio della serie di documentari “Matera 15/19 - Dove Ti fermi”. “Il mondo è troppo per me” la storia di Vittorio Camardese” è il suo ultimo lavoro. Per il programma ufficiale di Matera Capitale europea della cultura 2019 ha ideato e prodotto la prima community opera italiana, *Silent City*, unico caso studio di performance completamente accessibile. In Europa, in qualità di Vice-chair del network Europeo RESEO si occupa da anni di advocacy sui temi dell’inclusione e del gender gap nelle arti performative dei più grandi teatri d’Opera europei.

Documentario con animazione 63’-2023

Regia: Vania Cauzillo

Produzione: Sebastiano Luca Insinga e Chiara Nicoletti per Jump Cut

Sceneggiatura: Laura Grimaldi e Vania Cauzillo

Fotografia: Sebastiano Luca Insinga

Montaggio: Chiara Dainese

Illustrazione: Elisa Lipizzi con la supervisione di Gianluca Maruotti

Animazione: Valerio Oss (Pixel Cartoon)

Suono: Denny De Angelis, Philippe Gozlan

Musica originale: Roberto Angelini e Vittorio Camardese

Realizzato in collaborazione con Trentino Film Commission, con il contributo di MiC Direzione Cinema e Audiovisivo, con il sostegno del Fondo Etico di BCC Basilicata, col supporto di Lucana Film Commission.